

Ecco una carrellata di articoli sulla annosa questione della Centrale del Mercure. Una guerra tra poveri governati da una classe dirigente poco sensibile alle esigenze della comunità e sempre molto disponibile verso i poteri forti.

Per fortuna che un comitato molto combattivo e attento che vigila con tutti gli strumenti messi a disposizione dalla rete, rende vano qualsiasi tentativo di avviare gli impianti senza il consenso della comunità.

Un esempio di movimento popolare dal basso che tiene in scacco un colosso come l'Enel...

Fonte: notiziedaiparchi 5 novembre '10

Centrale del Mercure, Forum S.Gioia, dopo il no del Consiglio Regionale della Basilicata. Iniziativa tardiva ed insufficiente del parco del Pollino

5 novembre 2010

La risoluzione del Consiglio Regionale della Basilicata contro la Centrale ENEL del Mercure, con la deliberata impugnazione del provvedimento autorizzativo emanato dalla Regione Calabria, è fatto di massima importanza, che da un ulteriore impulso alla positiva definizione di questa oscura e brutta vicenda. L'esito della votazione -un solo astenuto- dimostra inoltre come la condanna della politica industriale di ENEL, predatoria e devastante, sia stata unanime, senza distinzione di appartenenza politica. E su questo dovrebbero meditare i pochi che in Calabria, ancora cercano di strumentalizzare una vicenda che merita solo di essere archiviata e dimenticata al più presto. Come patetiche sono le "uscite" di Enel, come al solito ventriloqua, per bocca del fantomatico Comitato per il sì, i cui sparuti rappresentanti sono stati reclutati, per mancanza di adesioni, a centinaia di chilometri dal Mercure. I deliranti comunicati sulla perdita di migliaia di posti di lavoro cozzano con la realtà che vede, in questi giorni, Società operanti nel campo delle centrali a biomasse in Calabria, rischiare di mettere in mobilità parte del personale per le difficoltà che il settore attraversa. Forse anche per questo, sono sempre più insistenti le voci su una trattativa in corso, per la cessione della Centrale del Mercure. Con quello della Basilicata -una intera Regione contro ENEL !- sono ormai ben quattro i provvedimenti in corso per l'impugnazione dell'autorizzazione concessa dal Dipartimento Attività Produttive della Regione Calabria. Tra questi quello dell'Ente Parco, il cui ondivago e troppo spesso dilatorio ed omissivo comportamento ha grandemente contribuito a creare gli attuali problemi. Al Parco ancora una volta si chiede di completare l'iter amministrativo di opposizione alla Centrale, cosa che ad oggi, l'Ente del Presidente Pappaterra, con il Direttore Formica in testa, non ha ancora fatto. In tale situazione, anche il ricorso annunciato dal Parco ha il sapore di una iniziativa tardiva ma soprattutto insufficiente.[5 novembre 2010-Forum "Stefano Gioia"-delle Associazioni e Comitati calabresi e lucani per la tutela della legalità e del territorio]

Centrale del Mercure: Wwf annuncia ricorso al TAR

4 novembre 2010

Anche il WWF, coerentemente con l'azione svolta sino ad oggi per contrastare la riattivazione della centrale termoelettrica nel cuore del Parco del Pollino, annuncia – in una nota – che intende intervenire al TAR Calabria contro il provvedimento di autorizzazione emesso dal dirigente del settore politiche energetiche della Regione Calabria. Da sempre impegnato nella difesa del territorio del Parco del Pollino, il WWF ha scelto ancora una volta di compiere un atto concreto utile a scongiurare quella che senza ombra di dubbio costituirebbe un gravissimo impatto per l'ambiente naturale e per la salute dei cittadini.

L'iniziativa del WWF si affianca così a quelle già annunciate dall'Ente Parco del Pollino, dai sindaci dei comuni di Rotonda e Viggianello e, nella giornata di ieri, dall'Assessore all'Ambiente della Regione Basilicata, Agatino Mancusi, che ha dichiarato la netta contrarietà della Giunta Regionale alla riattivazione dell'impianto, condivisa poi dall'intero Consiglio, accogliendo finalmente le istanze espresse in primis dai cittadini dei territori interessati. Il provvedimento di autorizzazione, infatti, che potremmo definire quanto meno sbrigativo non essendo stata convocata la conferenza di servizi né sentita la regione Basilicata, – sottolinea il comunicato del Wwf – non ha tenuto conto della contrarietà espressa dagli organi dell'Ente Parco del Pollino, né della ferma opposizione di associazioni, amministrazioni e comitati locali che ieri, giustamente preoccupati per gli impatti sulla salute e sull'ambiente della centrale, hanno fatto sentire per l'ennesima volta la loro voce presidiando il palazzo della Regione in attesa della determinazione del Consiglio. Il WWF ribadisce che continuerà a seguire gli sviluppi della vicenda per tutelare il territorio del parco, anche eventualmente ricorrendo alla Commissione Europea per ottenere il rispetto della direttive Europee, in quanto la centrale dell'ENEL ricade anche all'interno della ZPS (zona a protezione speciale di Natura 2000) "Pollino Orsomarso".

Centrale del Mercure, Ruggiero: ecco la posizione dell'Udc

4 novembre 2010

Il Presidente dell'Udc "non si può permettere che per qualche posto di lavoro in più si metta in pericolo la salute di una intera popolazione". "Il Parco del Pollino, quale grande polmone e cerniera d'eccezione tra il mare e la montagna è la grande risorsa di questa regione". Lo ha detto il consigliere Vincenzo Ruggiero in Aula nel corso della discussione sulla Centrale del Mercure. "In quanto tale – ha continuato – va fortemente tutelato ed è necessaria una reazione decisa perché siamo di fronte ad un aggiramento della legge con violazione grave del principio di legalità in cui si dice che si deve fare manutenzione laddove, invece, si vuole creare un vero e proprio mostro, un vero e proprio eco mostro. Una centrale dedicata alla lavorazione del riso strumentalizzata in maniera furba e maligna alle nostre porte – ha continuato il Presidente del Gruppo Consiliare Casini – Unione di Centro – alla quale bisogna certamente ribellarsi con tutta quella forza di un popolo di fronte ad una vera e propria aggressione.

In Italia le regioni non possono danneggiarsi l'una con l'altra e non si può permettere che per qualche posto di lavoro in più si metta in pericolo la salute di una popolazione che non merita megapattumiere, bensì piani e regimi di sviluppo, senza volersi, poi, addentrare nella constatazione della mancanza assoluta dei flussi di viabilità. Siamo di fronte – sono state le conclusioni di Ruggiero – ad un'aggressione gravissima ad un territorio, ad una popolazione, alla salute della stessa, ad bene tutelato dalla Costituzione. Un atto grave che ci chiama ad un'unità di intenti contro la Regione Calabria che si palesa con un atteggiamento estremamente egoista e proditorio, estremamente grave nei confronti delle nostre popolazioni. Il parco del Pollino, dunque, non qualcosa di distante da noi,

ma un pò l'essenza di quella Basilicata verde di cui si parla da anni ed al quale devono essere destinate soltanto politiche eco compatibili e politiche sostenibili, non solo parole”.

Centrale del Mercure, Comunità Lucana: dubbi, anzi certezze

4 novembre 2010

Constatiamo con piacere che il Consiglio Regionale di Basilicata con voto a larghissima maggioranza (e spiace davvero che qualcuno si sia astenuto al riguardo) ha impegnato la Giunta Regionale a tutte le azioni di salvaguardia nei confronti della decisione della analoga giunta di Calabria di autorizzare la rimessa in produzione con conversione a bio-masse della centrale del Mercure. Tale impegno che auspichiamo positivo per la risoluzione della questione, ancorché non risolutivo del dato di fatto che detta giunta calabrese ha di fatto autonomamente autorizzato la conversione a bio-masse dell'impianto che, ricordiamo, sorge a pochi metri dal confine lucano, pone però un problema rispetto alle previsioni di potenza elettrica derivante proprio da bio-masse del PIEAR lucano. Sarebbe infatti a dir poco ipocrita che nel mentre ci si oppone all'apertura di una centrale contestata dalle popolazioni locali lucane e calabresi inutile nelle previsioni di generazione elettrica rispetto al reale utilizzo locale, sospetta di poter bruciare anche combustibile da rifiuti (CDR e succedanei), oltre ad una inesistente quantità di legna ecologica (a meno di non acquistare dall'estero o disboscare del tutto il Parco Nazionale a fronte dei MW previsti) ed in ogni caso dannosa ai fini di una sempre maggiore vocazione turistica di cui il parco e le comunità interessate cominciano finalmente a fruire, non si aprisse una seria discussione generale sull'opportunità di prevedere ed approvare nel territorio regionale la installazione di impianti di produzione energetica a bio-masse dalle dimensioni produttive simili, centrale di Aciniello, o seppur inferiori, Tricarico, Ferrandina e via discorrendo in un lungo elenco a cui si aggiungerebbe anche un impianto da 5 MW a Viggiano, dove crediamo si sia già realizzato abbastanza in termini energetici. Discussione che, al netto di considerazioni sulle quantità realmente disponibili in regione di materiale ligneo, dovrebbe riguardare anche e soprattutto l'ovvietà che se provvedimenti nazionali e regionali autorizzano l'equivalenza di CDR con la legna ecologica, di fatto sarà proprio il combustibile da rifiuti a divenire il principale carburante per quei forni, rassicurazioni unilaterali delle aziende a parte.

Questa regione che più volte in passato ha peccato di capacità puntuale e costante di controlli su molti settori – vogliamo su tutto ricordare il petrolio in Val d'Agri e l'ancora assente alla conoscenza delle popolazioni del relativo Piano di Sicurezza – di incerta attività di programmazione – vogliamo allora ricordare il tema vivo dei rifiuti solidi urbani o silente dei rifiuti speciali ed industriali di cui pur una legge regionale impedirebbe a quelli non prodotti in loco trattamento e stoccaggio nel territorio – di scarsa o nulla comprensione degli impatti ambientali e sanitari di alcune attività industriali – vogliamo quindi ricordare un tardivo Registro dei Tumori, mancate bonifiche in siti accertati e quanto meno una lentezza nella rilevazione e trasmissione di dati di inquinamento in siti che pur sono soggetti alle normative Seveso – non assicura affatto la capacità di controllare cosa in realtà verrà bruciato nelle centrali a bio-massa che rifiutiamo “ai” confini regionali, ma accogliamo “nei” confini. E non rassicurando affatto sistema locale dei controlli, delle rilevazioni ambientali e della capacità ispettiva, crediamo che i nostri dubbi siano non solo del tutto leciti, anche a fronte della quantità impressionante di eco-balle accumulate in Campania che pur volendo credere alle favole miracolistiche del governo nazionale, da qualche parte pur si dovrà smaltirle, ma prossimi alla realtà di una regione che potrebbe diventare il retroterra “caldo” delle emergenze campane, altro che la terra dei boschi di enotria memoria in cui qualche potatura basterebbe ad alimentare 50 MW elettrici di produzione energetica. Leggendo infatti gli impegni regionali sulla forestazione produttiva (44 milioni di euro e non conosciamo affatto quali saranno le essenze da piantare), ai dubbi leciti che traslano in realtà sulla base dell'analisi lucida dei fatti

campani, si aggiunge la certezza che qualche “cricca della bio-massa” stia da tempo agendo in questa regione, addentellandosi non solo nei palazzi del potere e nelle case comunali, ma persino nella “ricerca”. Bio-masse che, lungi dal dover essere demonizzate, ben altro utilizzo potrebbero avere in regione se fossero considerate per la loro intrinseca natura di “aggiunta” ad altre produzioni energetiche rinnovabili e sulle quali i dubbi di corretta interpretazione degli impatti territoriali già sono stati, dal sottoscritto e dal movimento che rappresenta, abbondantemente denunciati, ritornando così al loro ruolo di residualità specifica e strettamente locale lì dove altre produzioni energetiche di autosufficienza di piccole comunità o di complessi di aziende agricole non sono, o lo sono difficilmente, praticabili economicamente.

Chiediamo pertanto che si pratichi subito una moratoria regionale sulle bio-masse atta a miglior definizione di obiettivi e finalità più consone alle dimensioni su cui simili impianti dovrebbero per intrinseca natura essere programmati, tarati ed infine autorizzati con il consenso delle popolazioni. [Miko Somma, coordinatore regionale di Comunità Lucana – Movimento No Oil]

Centrale del Mercure, la OLA chiede al presidente della Regione Calabria la revoca del provvedimento

4 novembre 2010

La OLA (Organizzazione Lucana Ambientalista) chiede al presidente della Giunta Regionale della Calabria, Giuseppe Scopelliti, di revocare l’autorizzazione rilasciata ad Enel spa per la riattivazione della centrale del Mercure. Questa richiesta – sottolinea la nostra Organizzazione – oggi viene condivisa non solo dai cittadini calabresi e lucani che da tempo evidenziano le lacune del progetto Enel – sia sotto il profilo ambientale sia dal punto di vista degli impatti negativi economici e sociali -, ma anche dal Consiglio Regionale della Basilicata che il 3 novembre 2010 ha approvato a maggioranza un documento che esprime “un orientamento contrario alla riattivazione della centrale del Mercure”. Il Consiglio Regionale della Basilicata ha giudicato, infatti, il progetto “stridente con le scelte della Regione Basilicata in materia energetica e di sviluppo delle fonti rinnovabili contenute nel Piar”.

Il presidente Vito De Filippo si è dichiarato contrario alla riattivazione della centrale a biomassa facendo intendere, chiaramente, di voler ricorrere al TAR per l’annullamento e l’immediata sospensiva del provvedimento della Regione Calabria, sottolineando così uno scontro istituzionale tra le due Regioni. La OLA esprime un cauto ottimismo circa gli esiti finali di questa vicenda e sui giudizi futuri del TAR, sul quale potranno pesare come macigni le precedenti autorizzazioni favorevoli ad Enel spa rilasciate dall’attuale direzione del Parco del Pollino e dall’attuale Giunta Regionale della Basilicata. La vicenda del Mercure può essere risolta solo attraverso il ritiro, da parte della Giunta Regionale calabrese e da parte del suo presidente Scopelliti, del provvedimento di autorizzazione all’attivazione della centrale, pubblicato sul BUR Calabria il 5 ottobre scorso. Affidarsi esclusivamente alle future decisioni favorevoli della Giustizia Amministrativa potrebbe portare a decisioni di segno opposto inappellabili e fornire comodi alibi a chi oggi, a parole, si dichiara contrario, ma nei fatti invece ha autorizzato il progetto Enel.

“Rischiamo di diventare la Regione dei no”

4 novembre 2010

Il capogruppo dei Popolari uniti “occorre tralasciare gli egoismi che rischiano di bloccare i processi di sviluppo evitando di dire sempre di no ad ogni costo”. Rischiamo di diventare la regione dei No, sempre, ad ogni costo. Ma rischiamo di diventare anche la Regione degli egoismi a senso unico. E’ questa la lezione che dobbiamo trarre dai dibattiti che in questi giorni sono stati sollevati in relazione alla questione della riconversione della Centrale del Mercure e alla vicenda dello smaltimento dei rifiuti della città di Potenza”. Lo sostiene il capogruppo dei Popolari uniti, Luigi Scaglione.

“Oggi, a margine del Consiglio regionale di Basilicata, – prosegue Scaglione – finalmente anche la stampa ha voluto sentire e riportare le ragioni di chi dice sì alla Centrale e, sempre oggi, viene riportato l’esito del Consiglio comunale di Tricarico che ha dato il suo benestare all’accoglimento dei rifiuti potentini sia pure con alcuni distinguo e differenziazioni che fanno tanto di contrapposizione politica. Due facce della stessa medaglia che sembrano voler far crollare il mito di una regione solidale, unita e capace di risolvere al suo interno le proprie difficoltà”. “Eppure sul caso smaltimento rifiuti, – sottolinea Scaglione – quando la discarica di Potenza accoglieva i rifiuti di 18 Comuni e si saturava in attesa, tra l’altro, di un parere sull’ampliamento che ne ha ritardato la definizione e che ha costretto la città a conferire l’immondizia prima a Salandra, ad un prezzo esoso, e poi avviare il tour lucano, nessuno alzava la voce, anzi, si chiedeva di ragionare in termini di comprensorio e non di capoluogo di regione egoista. E quando, ieri, nel corso del dibattito in Consiglio sulla Centrale del Mercure, si è provato a ricordare che le stesse popolazioni ed i comitati negli anni passati avevano chiesto la riapertura della Centrale, vista come occasione di rilancio territoriale, qualcuno ha dissentito non cogliendo il senso del ricordo”.

“Vale la pena rammentare – prosegue il capogruppo dei Pu – che il nostro Paese e la nostra Regione, hanno un deficit produttivo di energia che dobbiamo colmare se vogliamo davvero costruire una prospettiva nuova ed uno sviluppo possibile con la possibilità di fornire energia a costi più bassi. Questo deve riguardare il settore industriale da riconvertire, le aziende dismesse, le attività agricole da far entrare in un sistema di ciclo produttivo che non si limiti solo alla produzione. Se non facciamo questo e se non crediamo in un progetto di modernizzazione della nostra regione e delle nostre strutture, è inutile parlare di azioni a favore dell’occupazione o di difesa dell’identità regionale. Il deserto avanzerà e il belvedere naturale sarà solo un effetto ottico”.

“Per questo – conclude Scaglione – condividendo le scelte del Governo regionale, su entrambi i fronti chiediamo, come Popolari uniti, più determinazione, più forza ed autorevolezza nel sostenere anche le ragioni di chi invita a dire sì senza passare per un antiambientalista o un dissipatore del patrimonio naturalistico regionale. Chiediamo che sul caso rifiuti si possa finalmente garantire equilibrio e pari dignità, non a giorni alterni, ma più efficienza e rapidità nelle decisioni, meno burocrazia, più condivisione. Regione e Provincia non possono ignorare i bisogni della gente lucana, che abiti a Potenza o nella Valle del Mercure. Le lobbies, pro o contro le discariche, pro o contro le nuove forme di produzione alternativa di energia, non hanno motivo di esistere. Ne va del nostro futuro”.

[Centrale Mercure, Romaniello: la mozione è un segnale netto](#)

4 novembre 2010

La mozione approvata dal Consiglio regionale, sottolinea il consigliere del gruppo Sel, è una scelta politica chiara. Una scelta che va nella direzione opposta a quella compiuta dalla Regione Calabria. “Il Consiglio regionale della Basilicata, il massimo organo di programmazione, di scelte politiche, e quindi di decisione, esprime parere contrario alla riattivazione della Centrale del Mercure nel Parco.

Si tratta di una scelta politica chiara, netta. Una scelta che va nella direzione opposta a quella compiuta dalla Regione Calabria. Una decisione, quella calabrese, che stride con le scelte fatte dalla Regione Basilicata in materia di energia e di sviluppo delle fonti rinnovabili”.

E’ quanto ha dichiarato il consigliere regionale del gruppo Sel, Giannino Romaniello, presentando la mozione poi approvata dal Consiglio regionale, durante la seduta di ieri. “Una mozione – ha sottolineato il consigliere – che recupera nella sua interezza la proposta dell’altro documento presentato dai consiglieri Autilio e Benedetto dell’Idv, e Mollica (Mpa) e che fa sintesi fra la proposta avanzata dai sindaci dell’area interessata e dal comitato cittadino e l’orientamento dei capigruppo e del presidente della Giunta regionale”. “Con la mozione – ha concluso Romaniello – si impegna la Giunta regionale ad adottare tutti i provvedimenti, in quanto Governo regionale, finalizzati a contrastare, e quindi a mettere in discussione, le scelte fatte dalla Regione Calabria, nella difesa degli interessi delle nostre popolazioni, considerato che quel rottamaio che sta in quella valle è per il 90 per cento un elemento di negatività per il territorio della nostra regione”.

Centrale del Mercure, Mancusi: “Pronti ad andare in Tribunale”

3 novembre 2010

Contrari in modo chiaro e netto. Acquisiremo quanto fatto dalla Regione Calabria che ha marginalizzato il nostro ruolo” . La nostra contrarietà a che la centrale del Mercure venga attivata è chiara. Per questo vogliamo acquisire quanto fatto dalla Regione Calabria per valutarne l’impugnazione”. Lo ha detto il vicepresidente e assessore all’ambiente della Regione Basilicata Agatino Mancusi esprimendo la posizione della Giunta in Consiglio regionale. “La nostra posizione è forte e siamo pronti anche ad andare in Tribunale, perché la Regione Calabria ha marginalizzato la nostra azione, rendendola residuale. Di fronte a questo, la posizione della Giunta è netta e chiara e ci auguriamo che su questa posizione si registri la convergenza dell’intero Consiglio”.

Centrale del Mercure, De Filippo: “Pronti a ricorso Giustizia”

3 novembre 2010

“La Regione Basilicata ha una sua programmazione energetico ambientale. E sulla questione della Centrale del Mercure ho l’impressione che la Regione Calabria abbia posto in essere atti che violano le nostre prerogative”. E’ quanto dichiara il presidente della regione Basilicata Vito De Filippo. “Con gli uffici deputati stiamo approfondendo questa documentazione per verificarne la regolarità – ha continuato – pronti anche a ricorrere alla Giustizia per far valere i nostri diritti”.